

Nella “casa della piuma”: come nascono piumini e piumoni

Pubblicato: Venerdì 23 Novembre 2018



Dove nascono i caldi piumoni e le giacche imbottite delle migliori marche? In una fabbrica di **Cairate**, nel Varesotto. **Inizia qui il viaggio delle piume**, in uno stabilimento che ha radici ben piantate **fin dal 1890, quando la Molina spa iniziò l'attività.**

Allora la fabbrica era in mezzo alla campagna, seppur poco lontano dal campanile della vecchia chiesa parrocchiale. Oggi **i capannoni si trovano quasi dentro al centro del paese**, tra le case. E fortissimo è anche il legame con il paese di un'azienda con proprietà familiare arrivata alla quinta generazione: **«Su quell'impianto ha lavorato anche tuo nonno»** dice **Agostino Molina**, presidente della società, rivolgendosi a uno dei ragazzi delle scuole del paese, in visita allo stabilimento grazie al PmiDay, l'iniziativa dell'**Unione Industriali** che punta ad avvicinare scuola e impresa.



La fabbrica è in paese dal 1890, è parte della storia del paese e di quella delle famiglie. Nella sede storica – che ha anche un reparto di confezionamento dei piumoni – si scopre il ciclo di lavorazione delle piume: quando arrivano dall'estero (il 70% della produzione mondiale è in Cina) **le piume vengono trattate per disinfettarle, lavate e sterilizzate**, in modo che rispondano alle esigenze sanitarie. Vengono trattate e selezionate per dimensioni, per i diversi usi. L'intero ciclo prevede il passaggio da un macchinario e l'altro grazie a condotti ad aria aspirata. Rispetto ad altri stabilimenti **spiccano i macchinari in legno**: una scelta necessaria per evitare che il metallo attragga le piume a causa delle cariche elettrostatiche che si sviluppano con il movimento.

La **Molina spa ha oggi tre sedi produttive**: quella "iniziale" di Cairate, quella di Bergoro e quella di Torba dove si tratta anche il poliestere. L'azienda fornisce piume lavorate a clienti esterni e ha una sua produzione di piumoni. In 128 anni, la storia dell'azienda è intrecciata con quella italiana e non solo. **Un esempio? Uno solo: «Le giacche a vento della spedizione del K2 del 1954 guidata da Ardito Desio»** racconta ancora il presidente Agostino Molina. Un pezzo di storia riconosciuto: nel 2018 la giacca Moncler usata allora dall'alpinista Ugo Angelino è stata battuta all'asta da Bolaffi, la stessa Moncler se l'è aggiudicata offrendo 45mila euro.

PMIDAY 2018

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it